

## LA BUONA SANITÀ

# San Matteo, in un anno salvati 400 prematuri

La specializzazione ha fatto crollare la mortalità alla metà del dato mondiale  
Il primario Stronati: «È fondamentale intervenire nella prima ora dopo il parto»

di Anna Ghezzi  
PAVIA

Simona da 12 giorni è in reparto col suo piccolo Ruggero che ha potuto vedere solo il pomeriggio dopo il parto, tanto era piccino. Che ha visto lottare per respirare. Serena aspetta invece di portare a casa Ettore, nato inaspettatamente prematuro. «Un giorno in terapia intensiva neonatale sembra lunghissimo», racconta. Oggi, per la giornata mondiale della prematurità il reparto che cura dei figli, non dei pazienti come recita la scritta sull'ingresso, aprirà le porte a tutti, anche agli ex bambini che qui hanno avuto una seconda chance per diventare grandi.

L'anno scorso il San Matteo ha salvato circa 400 bimbi nati prematuri, settanta sono nati addirittura sotto il chilo e mezzo, 30 sotto il chilo. Bimbi minuscoli, fragili. Qui medici e infermieri hanno aiutato a respirare 234 neonati. «È quest'anno a settem-



Un bimbo prematuro nel reparto di Neonatologia del San Matteo

bre siamo già a 242 ricoveri in terapia intensiva neonatale e 323 in patologia neonatale - spiega il primario della Neonatologia del San Matteo Mauro Stronati, presidente della Società italiana di

neonatologia - Cala il tasso di mortalità: a Pavia per i neonati sotto il chilo e mezzo è dell'8,7%, nel mondo è il 14,40%. Per far vivere questi bambini è fondamentale la prima ora, l'ora

d'oro. E poi i controlli: «Un controllo al momento della dimissione - spiega Stronati - poi a 7-10 giorni, il giorno in cui sarebbe dovuto nascere, ovvero a 40 settimane, a 2-3 mesi per gli aspetti neurologici, l'udito. A 6-8 mesi, si fa lo svezzamento, a 12-14 mesi si valuta lo sviluppo neurologico e quello cognitivo, il linguaggio. A due anni le abilità cognitive, motorie, linguistiche e a 36 mesi l'ultimo controllo». Anche se in taluni casi, come l'infezione congenita da citomegalovirus si va avanti fino a 6 anni per il rischio di sordità tardiva, fino a 10 anni in caso di toxoplasmosi. Quali sono le cause delle nascite premature? «Ci sono fattori materni - spiega Stronati - come malnutrizione, ipertensione, gestosi. Ma anche lavori pesanti, alcol, stupefacenti, tabacco. Incide l'età se inferiore a 16 anni o superiore a 35. E poi infezioni, patologie della gravidanza, gravidanze multiple portate da tecniche di fecondazione

### LO STAFF

#### Ogni bimbo ha i suoi angeli custodi

Avranno tutti un sacco letto, una cuffietta e delle scarpine porpora fatte a maglia dall'associazione Cuore di Maglia, le coccarde rosa fatte dalle infermiere della Neonatologia, le copertine. Tutto coordinato, tutto pensato da questi angeli che vegliano giorno e notte, per giorni, mesi o settimane, i bimbi più fragili. Un chilo, un chilo e mezzo. «Ogni infermiera in terapia intensiva neonatale si occupa di massimo tre neonati e li segue per tutta la degenza - spiega la caposala Antonella Maini (foto) da 31 anni in Neonatologia - si crea un legame forte con il bimbo ma anche coi genitori che poi tornano per i controlli, ti mostrano i progressi del bimbo ormai cresciuto. Per esempio: uno è stato mio paggetto per le nozze». Le mamme cosa chiedono alle infermiere? «Chiedono sempre il peso - spiega Maini - cinque grammi in più o in meno sono una festa, o una tragedia. E poi quando usciranno. Si aprono, raccontano i dubbi, le paure». In 31 anni la Neonatologia è cambiata tanto, non solo perché ora è al Dea: «Prima i genitori non potevano nemmeno entrare - racconta Maini - la mamma lo vedeva dal vetro, magari per mesi. Era un rapporto



difficile. Ci siamo battuti per cambiare le cose, ora può entrare, con le moderne tecnologie i bimbi intubati sono sempre meno. E possono stare in braccio alle mamme. Abbiamo aperto i reparti alle famiglie, e anche se non è semplice è la cosa giusta da fare, per il neonato». Oggi la prima volta con le porte aperte, e un grosso aiuto è arrivato anche dall'associazione Aiutami a crescere: «Ci sono vicini - spiega Maini - e aiutano i nuovi genitori a capire come muoversi tra burocrazia e diritti».

assistita, malformazioni». Le mamme hanno bisogno di tutta l'assistenza per affrontare l'ansia, i sensi di colpa: «Spesso la mamma si sente in colpa come se non avesse portato a termine

il proprio compito - spiega Stronati - in reparto ci sono lo psicologo, un telefono a disposizione 24 ore su 24, la guardia attiva che risponde a dubbi e ansie e gli infermieri».